

Le storie

Inventiamoci un lavoro



Borse dai pellami preziosi e fatte a mano per Maison Noir di Sara Mano, ma anche la storica ventiquattrotte di Pio Manzoni che viene fatta rivivere dal figlio Giacomo. Made in Bergamo è anche questo.



Giovani e creativi in rete: più forti con «Made in Bg»

Network di progetti e realtà imprenditoriali
Esposizione temporanea in Città Alta e sito-vetrina

FABIANA TINAGLIA

L'unione fa la forza. Soprattutto se si è giovani, poco conosciuti o poco visibili. Se la propria realtà è locale e se le condizioni economiche spingono più il massificato dell'artigianale, più il prodotto dell'idea. Proprio per questo motivo, e in maniera del tutto spontanea, un gruppo di artisti, designer e stilisti bergamaschi hanno deciso di unirsi in un gruppo. Si chiama Made in Bergamo e per ora non è un'associazione, ma un sito web in cui la variegata organizzazione si racconta. Le nuove tecnologie aiutano e non essere on line, in questo momento di evoluzione, è impossibile per gente che dal locale vuole uscire dai confini e scoprire il mondo. Con la loro arte, le loro idee. C'è l'architetto che si è inventato il mobile di carta, la signora casalinga che prepara gessetti profumati per i cassetti contestando il made in China, la mamma designer che ha pensato a delle magliette per vestire e far giocare i bambini. Ma anche stilisti fatti e finiti con dei laboratori e una collezione alle spalle. Il problema? Essere piccoli, avere atelier poco conosciuti e magari in zone marginali di Bergamo e provincia, non essere abbastanza pubbli-

cizzati e perire di fronte alle grandi catene, agli sconti e alle continue svendite, mentre nei negozietti si disegna e cuce, si racconta un prodotto che ha una storia alle spalle.

Made in Bergamo nasce quindi nel creare una rete e nel dimostrare che uniti si è più forti e che il circolo di idee aiuta ad affrontare la crisi e le difficoltà. E può portare nuove idee che, alla fine dei conti, sono quelle che permettono di uscire dalla crisi.

L'idea di Giacomo Cavalleri dopo un soggiorno a New York

Promotore del progetto è Giacomo Cavalleri, 36 anni, tornato da New York dove faceva l'art director free lance e dopo una lunga esperienza nell'azienda di famiglia «I Pinco Pallino». Giacomo arriva dalla moda e dal mondo creativo e conosce molto bene le dinamiche di un settore - quello che combina commercio e arte - che sta vivendo un momento di difficoltà. «Per questo motivo abbiamo pensato di unirici e di alzare le nostre mani per dire al territorio che noi ci siamo e siamo un vortice di idee e novità. Che siamo giovani, che abbiamo voglia di mostrarci con la nostra arte su questo territorio che ha bisogno di stimoli e che deve saper sfruttare la nostra creatività».

Stimolanti e stimolati, a Ber-

gamo. Con due progetti: da una parte la presentazione di un'identità commerciale e la creazione di una vetrina dove mostrare e vendere i propri prodotti, dall'altra la creazione di una rete creativa, una cucina di idee dove progetti di design, arte e musica possano unirsi, confrontarsi e prendere forma. Per il primo progetto è nato un temporary store aperto in Città Alta fino all'8 gennaio, in via Gombito, all'interno della Bottega del Gombito: selezionati da Cavalleri, partecipano una ventina di nomi bergamaschi che propongono alcune creazioni e le presentano commercialmente a un pubblico più vasto rispetto a quello che possono avere in atelier, azienda o in laboratorio. C'è Atelier Moki, di Monica Silva, con la sua collezione fluttuante; Cartunia, progetto di Mario Mazzocchi che ha realizzato mobili di design fatti con il cartone; Dedalab, giovane studio di architettura di Cisano Bergamasco che crea pezzi di design con materiale di recupero; EcoDario di Dario Vecchi, designer che dall'antiquariato e dal restauro si è lanciato nella creazione di nuovi oggetti di arredamento partendo sempre dal materiale di recupero; Manzoni Design con Giacomo Manzoni che rifà vivere i progetti di design più noti del padre Pio; Ricrearte di Sabrina Locatelli, gallerista d'arte e designer che propone lam-



padari e tappeti in modo innovativo; Katrin Arens, tedesca ma residente da molti anni a Villa d'Adda dove è passata dalla moda per l'infanzia ad oggettistica di design. Tra i partecipanti del progetto Made in Bergamo anche delle aziende: Casa dei sogni, ditta tessile della Val Seriana che realizza bian-

cheria per la casa; Filo di fate, camiceria di Nembro, ma anche Piumino Orobico che presenta la sua collezione di piumini. Nel mondo moda anche Lym/Lab, tre ragazzi di 21, 22 e 23 anni che puntano sulla creazione/sperimentazione di capi quali t-shirt e maglieria; Pigno, giovani creativi che dal tessuto

di recupero della Honegger realizzano sciarpe e t-shirt; Maison Noir di Sara Mano che privilegia accessori ricercati e lussuosi e Pret a Jouer di Francesca Hausser con le sue magliette per bambini.

L'altro filone di Made in Bergamo riguarda invece non per forza la commercializzazione

Videoinstallazione sul Sentierone: «Una sfida alla città»

«Ci siamo e siamo tanti». Per presentarsi alla città i creativi di Made in Bergamo hanno realizzato una video-installazione che colorerà le vetrine sotto i portici del Sentierone, al civico 48, fino all'8 gennaio (i locali sono concessi da Francesco Perolari dell'Immobiliare della Fiera). Un susseguirsi di

giovani e meno giovani creativi che con un cartello in mano che rappresenta il logo di Made in Bergamo si presentano alla città. La musica è quella di Decibel Haus, ventenni che mixano musica elettronica con tromba e trombone, il progetto video è di Giacomo Cavalleri, mente di Made in Bergamo e del progetto

«Creative» (www.madeinbergamo.com/creative). A questa idea sono tanti i giovani artisti che stanno collaborando. Tra questi, per esempio, Elena Fodera, 32 anni di Bergamo. Lei è un'artista fatta e finita con un laboratorio a Trezzo d'Adda e una qualifica alla fondazione per lo studio dell'Arte grafica «Il Bisonte» di Firenze. «Ho la tipica esaltazione dei giovani artisti e so che il momento è complesso, ma questa fase così statica richiede una nuova rivoluzione delle arti: un nuovo rinascimento creativo, da affrontare con sforzo ma anche puntando sull'estro e sul nuovo». Con la consapevolezza delle difficoltà, ma con la necessità, una volta per tutte, di mostrarsi al territorio. Si parte con questa in-



Giacomo Cavalleri e la videoinstallazione

stallazione, ci si fa conoscere con il temporary shop, si fa girare la voce. L'obiettivo? «Dimostrare che questa città ricca di arte e di idee - continua la Cavalleri -, ha tutte le carte in tavola per essere più nuova e originale, più appetibile e più affascinante. Queste carte devono solo essere giocate». Sfruttando anche il web, sempre più forte nel mondo della creatività e puntando su vetrine on line che raccolgono le nuove idee, raccontano profili e storie originali. Più economico di un laboratorio, ormai più immediato e intuitivo. E un modo per uscire anche dai confini del territorio, allargando gli orizzonti, creativi e di business. ■

Fa. Ti.



I gessetti profumati a forma di cuore della Signora Agnese, di San Paolo d'Argon, e una camicia «incorniciata» di Filo di fate, camiceria di Nembro. Anche alcune aziende partecipano al progetto.



Il temporary store in Città Alta dove la maggior parte dei creativi di Made in Bergamo stanno esponendo: resterà aperto fino all'8 gennaio. Nelle foto a destra alcuni particolari degli allestimenti FOTO MARIA ZANCHI



di un prodotto, ma la voglia di implementare uno scambio di idee e di confronto sul territorio. Insieme ai marchi già noti, si sono uniti soprattutto altri designer, artisti, installatori, fotografi e grafici che si presentano alla città anche attraverso una video-installazione sul Sentierone. Da Athos Mazzole-

ni a Francesco Chiaro, da Monica Nossa a Emanuele Gorgoglione, Andrea Gualandris, Elena Fodera e Gioia Greco. Ora il gruppo attende nuovi partecipanti e quindi nuove idee. Nei progetti c'è anche l'ipotesi di unirsi anche in associazione facendo rete con quelle già esi-

stenti: «Abbiamo già preso contatti con l'associazione "Bergamo Centro" e con l'associazione Artigiani di Bergamo» spiega Cavalleri. Nel frattempo www.madeinbergamo.com si arricchisce di pagine e idee. In attesa di una risposta della città. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Honegger con estro Così nasce «Pigro»

Sono giovani, creativi e con il pallino della moda da sempre. E sono bergamaschi. Con un'idea semplicissima: utilizzare il materiale di scarto della produzione tessile di Honegger, dove lavorano nell'ufficio stile, per dare vita a una collezione di t-shirt e scarpe unici e originali. Ovviamente con il benplacito dell'azienda di Albino che ha promosso la giovane creatività e lasciato emergere le idee di questi cinque ragazzi. È così che da pochissimo, quasi un anno, è



I ragazzi di Pigro

nato Pigro, «un nuovo marchio portato avanti alla vecchia maniera» spiega il team, età media poco più di 30 anni. Sono Marco Andreoletti, 28 anni di Fiorano, Andrea Brembilla, 34 di Suisio, Daniele Bonasio, 30enne di Villa d'Adda, Cristiano Perbellini, 40enne di Bergamo e Cristiano Marchesi, 37 anni di Villa di Serio. «La concorrenza è mostruosa: il mondo delle t-shirt non è sicuramente il più facile e il meno sfruttato - sospirano -. Ma va bene così: ci crediamo e pensiamo che sia il momento storico più giusto, per uscire dalla staticità e dall'uniformità. Unire menti bergamasche, con progetti tutti diversi e innovativi, può essere uno stimolo e un punto di forza per il territorio». ■

Le storie

Moda e design eco, ma tutto orobico

Moki



Sartorialità e personalizzazione Nel 2004 ha messo in un cassetto una laurea in Giurisprudenza e si è data felicemente alla moda. Moki, alias Monica Silva, trentaseienne stilista bergamasca da 4 anni si dedica ad abbigliamento e accessori. La musa ispiratrice è Audrey Hepburn, mentre il suo modello è la sartoria degli Anni '40 e '50, da cui Monica ha ereditato la ricerca dei tessuti e l'attenzione per le rifiniture. Con un obiettivo preciso: «Rendere unico, prezioso e assolutamente personale lo stile di ogni donna». Da qui il coraggio di avviare una attività in proprio, un laboratorio-atelier che in via Nullo, in città, accoglie clienti per presentare una collezione che ogni anno è sempre più sviluppata ma che punta anche sul fatto su misura, con una predilezione negli ultimi tempi per il premaman e gli abiti da cerimonia. «Mi muovo da sola ed è vero, si fa fatica - spiega -, ma ogni anno va meglio. Cosa servirebbe? Promuovere la creatività e l'artigianalità locale, sensibilizzando il territorio al fatto a mano e al personalizzato».

EcoDario



Design ecosostenibile Ha un laboratorio a Cenate e da 12 anni ci lavora, prediligendo il recupero di materiali vecchi e molto spesso usati o da scaricare. Dario Vecchi, 36 anni, nasce come antiquario - titolare della Bottega del Gombito in Città Alta - ma si sviluppa come artista fatto e finito. «EcoDario è un progetto eco-sostenibile: ridò vita a materiali dimenticati, nella consapevolezza che meno si butta meno si inquina». Basta pensare alla sua libreria Madeleine, fatta con scale industriali e assi in legno. «Amo usare ferri vecchi, latte, legni - spiega -, punto a nuove cose con pezzi vecchi e tecniche antiche». Ha esposto al Fuori Salone di Milano due anni fa e alcune sue creazioni sono nelle gallerie di Bergamo e d'Italia. «È però vero che Bergamo è commercialmente più difficile - continua -. Servirebbe più apertura e più intraprendenza. Forse anche meno paura di osare».

Love Your Moustache



Originalità da indossare In tre con la voglia di sfondare, ma soprattutto di mostrare che cosa è per loro la moda. Pieni di entusiasmo e di esuberanza, tipica di un'età in cui la sperimentazione è la cosa più importan-

te. Francesca Scarpellini, Simone Paratico e Chiara Bonetti hanno dato vita a «Love your moustache» (Lym Lab). Tre giovani bergamaschi con età tra i 22 e i 24: una modellista, uno studente della Marangoni di Milano, una ragazza che lavora in un negozio di abbigliamento. Li unisce la passione per la moda e la capacità di creare capospalla originali e dalla filosofia innovativa. «Abbiamo anche un atelier in via San Tomaso che stiamo per chiudere - spiegano -. Troppo le spese, poco il passaggio: andiamo avanti lo stesso ma aiutati dal passaparola e dal web. Made in Bergamo ci aiuterà a far circolare le idee e i progetti». Un peccato, tirare giù la serranda: «Ci siamo resi conto che siamo fuori dai canoni commerciali: non rispecchiamo i gusti massificati ma questo lo riteniamo un pregio. Un valore aggiunto che deve però essere valorizzato come idea e progetto».

Pret a jouer



Magliette per giocare Le sue t-shirt sono state selezionate nel concorso «Who is on next? Bimbo» di Pitti e ora sbarcano nel progetto Made in Bergamo. «Un'opportunità per farle conoscere» spiega Francesca Heuser, 33 anni di Bergamo che ha inventato «Pret a jouer», linea di t-shirt versatili e creative che i più piccoli possono personalizzare di giorno in giorno, attraverso l'uso di semplici asole e bottoni e infinite combinazioni di forme in stoffa colorata. Distribuite nel suo laboratorio in città e in alcuni negozi d'Italia, Francesca ha iniziato a farsi conoscere: «Ottimo le fiere, il passaparola - spiega -. Insieme a Laura Guffanti stiamo confrontandoci con tutta la filiera, muovendo i primi passi». Le difficoltà? «Parecchie, e per questo serve il confronto: è stimolante ed è un aiuto reciproco».

Signora Agnese



Da casalinga si inventa artigiana Da casalinga ad artigiana. Tanto che le sue opere, semplici ma amatissime, sono finite anche nelle fiere di settore. Lei non lo avrebbe mai immaginato: a 59 anni, dopo aver fatto la casalinga e la mamma di tre figli ora grandi, si è trasformata in creativa. «Un po' per necessità, un po' per virtù» spiega lei che a San Paolo d'Argon ha trasformato il garage di casa in laboratorio dove crea gessetti profumati. Dalle forme più svariate, tutti fatti a mano, amatissimi dalle spose e dal mondo femminile. È finita così a fare bomboniere, regali aziendali, segnaposti per feste. Tutto con grande semplicità: acqua, profumazioni, gesso e stampini. Il gioco è fatto e lei si inventa personalizzazioni, decorazioni, nuovi allestimen-

ti. Il segreto? «Sapersi reinventare, quando c'è bisogno, quando un nuovo lavoro diventa una nuova sfida. Per abbattere preoccupazioni, per restare impegnati con la testa - spiega -. Per rimettersi in gioco. Made in Bergamo è una nuova avventura, perché io credo nel far circolare le idee: questa mia seconda vita ne è l'esempio».

Ricreate



Tappi e lattine diventano design Una designer auto-produttrice che privilegia materiali di recupero. Tappi di bottiglie per farci lampade, corde di feltro per creare tappeti, lattine per specchi e cornici. Oggetti che diventano «icone della resistenza al consumismo» come spiega lei, Sabrina Locatelli, 40 anni, mamma di due figli e architetto. Che ha avuto nel corso degli ultimi anni delle intuizioni: prima è partita dai tappi di plastica delle bottiglie trasformati in punti luce, poi Sabrina incappa in un feltrificio della Valle Seriana. Idea e materia prima si incontrano: corde di feltro conservate da vent'anni dal titolare dell'azienda diventano tappeti fessuosi e multicolore. «Non ho più il laboratorio che avevo in via Moroni a Bergamo - spiega -. La maternità richiede orari più flessibile, tempi più dilatati. Anche per questo credo in un progetto come Made in Bergamo. Essere soli e occuparsi di tutto è complesso: raccogliere le materie prime, progettare, creare, promuovere e commercializzare. Essere in tanti crea forza e permette di condividere alcuni aspetti del lavoro».

Delelab



Dalla grafica agli accessori eco «Il tempo, il materiale e la creatività rendono ogni capo un'opera preziosa ed originale». Parola di Martina Sangalli, 26enne di Cisano Bergamasco che ha dato vita - con la collaborazione di Laura Tolfo - a Delelab, laboratorio creativo che si occupa di grafica e comunicazione ma anche di accessori ecosostenibili. Anche lei nella banda di Made in Bergamo, anche lei cerca una nuova vetrina in cui mostrare la sua professionalità. Una finestra a cui affacciarsi. Come molti creativi del gruppo anche le sue creazioni legate al settore fashion sono realizzate secondo un principio etico di rivalutazione e recupero di tessuti fine serie. Nascono così foulard e minidress, sciarpe e coprispalle, cravatte e cinture, shopper e borse, sacchi portavasi e shopper. «Tutto si trasforma nulla si distrugge - spiega Martina -, da qui un progetto un condiviso che con Made in Bergamo può accrescere la creatività di ciascuno e renderci più dinamici sul territorio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA